Nuovo soggettario e DDC

Laura Crociani
Isabella Melozzi
Stefania Pratesi
Francesca Zaccagni
Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Il corredo dei termini presenti nel *Nuovo soggettario* contiene anche l'indicazione della classificazione decimale Dewey. Questo elemento appare un efficace strumento per il recupero dell'informazione e una valida chiave di accesso alla produzione editoriale, senza ostacoli linguistici. L'intervento che segue presenta questa specifica esperienza di lavoro: l'attribuzione del numero di classificazione Dewey ai termini del Prototipo, illustrandone il metodo e i criteri utilizzati. Il lavoro nasce dall'idea di stabilire un collegamento tra il lessico della DDC e il lessico del *Nuovo soggettario*; la presenza del numero Dewey consente interoperabilità, contatto e reciprocità funzionale fra i due strumenti di indicizzazione.
Già altrove si trovano esempi di questa integrazione, come in WebDewey e in RAMEAU. In WebDewey, per esempio, migliaia di intestazioni di soggetto della Library of Congress sono stati fatti incrociare con le classi Dewey attribuite alle notizie bibliografiche in WorldCat (OCLC Online Union Catalog).
In questo senso, il presente lavoro può essere considerato l'inizio di un'operazione più ampia e articolata che potrà dare, nel tempo, utili risultati.

Criteri operativi

La sperimentazione è stata fatta su circa 4.000 termini del *Nuovo soggettario* completamente strutturati.
In questa fase prototipale si è deciso di assegnare ad ogni termine strutturato un solo numero di classificazione ed è stato scelto il numero interdisciplinare o d'insieme presente nell'Indice relativo della 21. edizione italiana della DDC. Non sempre è stato possibile seguire questo criterio di base e, quindi, si sono messi a punto dei criteri di affinamento che vengono applicati secondo un ordine progressivo:

a) se nell'Indice DDC il termine è seguito da una sola sottointestazione, si assegna il numero corrispondente;
b) se nell'Indice DDC il termine è seguito da più sottointestazioni, si assegna il numero cui corrisponde maggiore garanzia bibliografica nella BNI;
c) in mancanza di garanzia bibliografica nella BNI si assegna il numero più coerente con l'ambito semantico della gerarchia prevista nel Thesaurus;
d) se un termine non è presente in DDC 21, ma si trova nell'edizione originale di DDC 22, non viene assegnato il numero corrispondente, e si segnala l'informazione nel campo note "DDC commento".

Nel caso in cui il numero assegnato dalla BNI provenga da precedenti edizioni della DDC, si individua il numero corrispondente in DDC 21.

Il risultato generale di questa operazione, abbastanza unica nella realtà biblioteconomica italiana, è stato complessivamente buono:

1. La maggior parte dei termini strutturati del Prototipo è corredata da una classe che permette la ricerca anche partendo dal numero della DDC.
2. La sperimentazione ha avviato un processo di riflessione sullo scopo e sul metodo di lavoro che ha evidenziato aspetti positivi e punti critici dei criteri utilizzati.

I progressivi aggiustamenti apportati ai criteri potranno eventualmente essere indicati nelle prossime edizioni del *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto. Prototipo del Thesaurus.*

Criticità

I criteri presentati e su cui si è basato il presente lavoro sono stati il risultato di riflessioni e tentativi: sono sembrati i più corretti e affidabili e, dopo la sperimentazione, anche perfettibili. Le criticità derivano da situazioni diverse, così individuabili:

– Problematiche emerse in specifiche faccette.
– Non corrispondenza di forma e significato fra termini del Thesaurus e DDC.
– Scelta della classe in base al numero interdisciplinare o d'insieme.
– Scelta della classe corrispondente all'unica sottointestazione.

Problematiche emerse in specifiche faccette

Se per i termini appartenenti ad alcune categorie/faccette del Prototipo si è potuta individuare una perfetta equivalenza tra il termine del Thesaurus e il corrispondente numero Dewey, per altri termini di altre categorie/faccette si sono presentate questioni di non immediata risoluzione.
Non si sono verificati problemi per i termini appartenenti alle categorie/faccette Discipline, Organismi, Spazio, Tempo, Materia, mentre maggiori difficoltà si sono riscontrate all'interno di faccette come Oggetti (p.e.: *Contenitori*, *Componenti*), Attività (p.e.: *Analisi*, *Conclusione*, *Cattura*), Processi (p.e.: *Effetti*, *Influssi*, *Interazioni*) e soprattutto per Forme (p.e.: *Fonti*, *Compendi*, *Formati*, *Fogli volanti*): alcuni termini, infatti, hanno un significato troppo generico per essere espressi da una classe, altri corrispondono alle suddivisioni formali del vecchio *Soggettario*.
Nella faccetta Persone e gruppi, poi, il problema è stato di altro tipo: sono infatti presenti numerosi termini aggettivati indicanti gruppi di persone che si trovano a rappresentare una doppia condizione sociale come *Antifascisti ebrei*, *Bambini autistici*, *Detenuti tossicodipendenti*, *Bambine povere*. La classe DDC con le sue logiche di costruzione e di preferenze non permette di essere esaustivi rispetto al concetto espresso dal termine del Thesaurus. Altro esempio è costituito dalle singole categorie professionali di gruppi di persone (p.e.: *Donne architetto*, *Donne poliziotto*) che sono stati classificati alle specifiche discipline di riferimento, senza quindi poter rappresentare il gruppo sociale o di genere.

Non corrispondenza di forma e significato fra termini del Thesaurus e DDC

Alcuni termini presenti nell'Indice DDC dell'edizione italiana non corrispondono completamente all'uso linguistico comune e, sia in BNI, sia nel Thesaurus hanno significato differente. Per esempio, *Cappellani palatini* è un termine aggettivato che deriva dalla tradizione cristiana e indica il clero responsabile delle cappelle palatine, ovvero quelle cappelle destinate alle funzioni religiose del capo di uno Stato e della sua famiglia.
Nell'Indice originale della DDC 21 non esiste il termine inglese cappellani, *Chaplains*, e quindi, secondo la logica della classificazione DDC, cappellani si classifica con l'attività, con la professione, indicata nell'Indice americano con la parola *Chaplaincy*. Questo termine è associato al numero interdisciplinare delle religioni comparate. Ecco come si verifica una non corrispondenza di forma e significato fra termini dei due sistemi: uno appartenente alla nostra tradizione lessicologica, l'altro ad un diverso schema culturale e linguistico.
La corrispondenza di termini fra Thesaurus e Indice DDC è uno degli obiettivi da perseguire nella traduzione della 22. Interessante è, proprio in questo senso, l'esperienza fatta dai colleghi tedeschi che nella loro edizione DDC 22 (Deutsche Ausgabe o DDC German Edition) hanno utilizzato il più possibile, per le vedette e l'Indice della DDC, i descrittori presenti nel loro autority file dei soggetti "Schlagwortnormdatei" (noto con l'acronimo SWD).

Numero interdisciplinare o d'insieme come criterio base nell'attribuzione della classe

Il *Nuovo soggettario* ha una struttura tendenzialmente monogerarchica da cui deriva la scelta di rappresentare ciascun termine con un'unica classe secondo i criteri suddetti. Non sempre, però, il numero interdisciplinare corrisponde al significato privilegiato dalla gerarchia e/o alla categoria del termine, e neppure all'uso con cui è stato maggiormente impiegato in BNI. Per esempio, il termine *Adozione* nell'Indice DDC ha, come numero interdisciplinare, quello dell'Assistenza sociale 362.734, mentre nel Thesaurus il BT del termine è *Atti giuridici di ambito privatistico*. In BNI, in effetti, il soggetto senza suddivisioni viene classificato nel diritto. Ne segue un'incongruenza tra numero attribuito e gerarchia semantica del termine; in una ricerca a partire dalla classe, il termine *Adozione* non figurerà fra i termini di ambito giuridico. Sarà opportuno ipotizzare, per casi simili, più numeri di classificazione.

Classe corrispondente all'unica sottointestazione del termine presente nell'Indice DDC

Nell'Indice DDC compaiono molti termini corredati da un'unica suddivisione e nella grande maggioranza dei casi queste afferiscono al medesimo contesto semantico/disciplinare del termine: per esempio, Ordine ➪ filosofia; Bronchite ➪ medicina; Rilassamento ➪ efficienza fisica. Esistono casi, invece, in cui la suddivisione porta in ambiti disciplinari estranei al termine: per esempio, il termine Deodoranti, che come numero interdisciplinare dovrebbe avere 668.55 (Ingegneria chimica di profumi e cosmetici), ha come unico numero quello relativo alla sottointestazione ➪ Farmacodinamica (615.778). Il motivo di queste discordanze nell'indice dell'edizione originale della DDC, e di conseguenza di quella italiana, potrebbe derivare da un trascinamento automatico di certi termini dal testo delle Tavole all'Indice, senza una verifica della coerenza tra il contesto principale del termine e l'ambito disciplinare a cui è collegato.

Vantaggi immediati e aspetti positivi

Nonostante le difficoltà emerse dalla sperimentazione, eventuali aggiustamenti potranno essere individuati in una maggiore flessibilità nell'adozione dei criteri e nell'opportunità di assegnare più numeri di classificazione.
In questa fase del lavoro immediati vantaggi sono comunque derivati da questa operazione:
– interoperabilità fra strumenti diversi di indicizzazione;
– evidente potenziamento delle possibilità di ricerca semantica, con l'auspicio che la notazione DDC presente nel Thesaurus possa essere integrata con le funzionalità dell'OPAC;
– il numero Dewey, con le sue potenzialità di raggruppamento, favorisce ulteriori lavori sul Thesaurus, per esempio in fase di revisione, controllo, ecc.;
– il numero Dewey crea un reticolo di tipo disciplinare all'interno del patrimonio lessicale del Thesaurus stesso.

Si possono recuperare termini che, pur appartenendo a categorie e faccette diverse (e quindi dispersi in gerarchie diverse), afferiscono alla medesima disciplina. Per esempio, il termine *Pittura*, appartenente alla faccetta *Attività*, avrà la stessa radice di classe DDC di *Miniatori*, appartenenti alla faccetta *Persone*, e di *Icone*, appartenente alla faccetta *Oggetti*.
Inoltre l'integrazione fra i due sistemi potrà favorire la possibilità di condividere dati nell'ambito di progetti internazionali che applicano lo stesso sistema di classificazione.

Considerazioni finali

La finalità primaria di questo lavoro resta comunque raggiungere la massima integrazione tra i due sistemi. Per conseguire questo obiettivo, l'incrocio fra Thesaurus e DDC si è voluto stabilire anche sul piano linguistico-lessicale. Infatti la DDC è stata assunta come fonte per termini preferiti ed eventuali sinonimi da includere nel Thesaurus, collegati con relazione di equivalenza, ai termini preferiti.
La sperimentazione ha avuto inoltre un'altra ricaduta. Ha evidenziato, infatti, la necessità di tradurre i termini inglesi dell'edizione originale della DDC con una maggiore attenzione e di adeguarli correttamente al corrispondente italiano. Per esempio, la parola *Painting*, presente nell'Indice dell'edizione originale DDC, con numero interdisciplinare 667.6 (Tinteggiatura) è stata tradotta letteralmente nella 21. edizione italiana con *Pittura*: questa trasposizione in italiano risulta incompatibile con il significato corrente del

termine. Il lemma inglese *Painting* raggruppa infatti significati di tipo artistico e tecnologico e per questo motivo può avere il suo numero interdisciplinare anche in 667.6. Nell'edizione italiana questo è inammissibile e sarà necessario usare nell'Indice termini diversi per separare l'attività artistica dalla tecnica di tinteggiatura.

L'edizione italiana della DDC 22, in corso d'opera e portata avanti dalle stesse persone che hanno lavorato al Prototipo, verrà condotta tenendo conto anche di queste indicazioni. ■